

cic sul mar Nero, obbligandosi a radere al suolo le fortificazioni fino a venti chilometri dal nuovo confine.

Inoltre la Bulgaria ha dovuto cedere (schizzo 4):
— alla Serbia Uscub, Ocrida, Monastir ed Iship, ossia tutto l'alto bacino del Vardar;
— alla Grecia tutta la Macedonia orientale con Seres e Cavalla (che costituiva il più idoneo suo sbocco all'Egeo).

Per tal modo restavano alla Bulgaria: della Macedonia soltanto un piccolo territorio sul medio Struma (regione di Petric), e sull'Egeo la disagiata costa fra il fiume Mesta ed Enos. In vero per la tanto ingiusta, immeritata e dannosa sottrazione di Cavalla, Russia ed Austria decisamente protestarono nel Gran Consiglio di Londra, che doveva convalidare le conclusioni di Bucarest; ma poichè erano sul tavolo numerose altre proteste, men giuste ma più pericolose (con bande armate minaccianti nuove imprese nelle turbolenti regioni greco-albanesi-montenegrine), e poichè già apparivano all'orizzonte i primi segni forieri di ben più vaste complicazioni, le grandi potenze decisero tutte di rassegnarsi alle deliberazioni del trattato di Bucarest; e la grande ingiustizia creata da una ignobile prepotenza, venne avallata tra la generale indifferenza europea.

A Bucarest avevano dunque trionfato tutte le gelosie balcaniche a danno della Bulgaria; ma